

**PETROLIO E BENZINA ALLE STELLE, ADESSO FARE IL PIENO COSTA 2 EURO IN PIÙ**

**MILANO** Non basta l'euro forte. I prezzi del carburante hanno ripreso a correre e si sono portati ai massimi da un anno con la benzina senza piombo che viaggia sempre più pericolosamente vicino alla soglia psicologica di 1,1 euro. Per un litro di carburante sono infatti necessari oggi fino a 1,094 euro al litro, cioè oltre 2.100 vecchie lire: un valore che non si registrava dal marzo del 2003, alla vigilia della guerra in Iraq. Un rialzo che ha fatto rincarare il pieno, per un'auto di media cilindrata, di oltre 2 euro rispetto a fine dicembre.

A spingere la fiammata dei prezzi è il forte rialzo del prezzo del petrolio, che a New York ha sfondato nuovamente quota 37 dollari al barile spingendosi su livelli vicinissimi ai massimi da 13 anni, dai tempi cioè della prima guerra del Golfo sulla scia delle preoccupazioni dei mercati per la situazione venezuelana e per la prossima stretta produttiva decisa dall'Opec a partire dal primo

aprile.

Ma a pesare sulle tasche dei consumatori italiani c'è anche l'aumento dell'accisa (ed il trascinamento sull'Iva) deciso dal governo a fine 2003 per finanziare il fondo per il trasporto destinato alla copertura del rinnovo dei contratti del trasporto locale. Un incremento di 0,017 euro al litro dell'accisa (senza considerare l'Iva) che doveva essere - nelle intenzioni del governo - assorbito dall'industria petrolifera attraverso il recupero sul cambio. Ma che invece è stato trasferito al consumo.

Se l'aumento non rientrerà finirà col pesare anche sull'inflazione. Solo nell'ultimo mese il carburante ha guadagnato 0,020 euro al litro (dai 1,070 dell'inizio di febbraio all'attuale punta di 1,092) e per ogni incremento dei prezzi dei carburanti di 0,036 euro in un mese l'indice dei prezzi al consumo è sensibile di un rialzo dello 0,1%.

Per quanto riguarda il petrolio, il prezzo si è avvicinato nuovamente ai livelli record del marzo scorso, quando gli Usa si apprestavano ad attaccare l'Iraq di Saddam Hussein. Il Brent ad aprile sale di 41 cent a 33,30 dollari al barile e il Light crude chiude a New York a 37,19 dollari al barile, a un passo dal livello record di un anno fa di 37,83 dollari al barile. I motivi di questo balzo in avanti sono diversi. Sullo sfondo ci sono i timori per il livello delle scorte Usa, ingigantiti dalle incertezze per la crisi politica in Venezuela e dalla preoccupazione che i paesi Opec possano dare corso ai previsti tagli delle quote produttive.

Fin da metà febbraio l'Algeria ha chiesto alle compagnie petrolifere che operano nel paese di tagliare del 10% la produzione. Lo stesso ha fatto la Nigeria e dell'Iran c'è poco da fidarsi. Di qui il timore dei mercati che i paesi produttori stavolta intendano rispettare gli impegni presi dall'Opec ad Algeri sui tagli all'output

petrolifero. Altro fattore di crisi è il Venezuela, dove l'opposizione ha ripreso a chiedere con insistenza di andare al voto e il presidente Hugo Chavez ha accusato gli Usa di interferenze negli affari interni del paese. Per protesta contro la politica di Chavez di è dimesso l'ambasciatore venezuelano all'Onu e le raffinerie statunitensi, per paura che si giunga a un blocco delle esportazioni petrolifere, hanno cominciato a rivedere i loro piani di lavoro. Infine ci sono le conclusioni di uno studio che ha messo in dubbio la tenuta della capacità produttiva dell'Arabia Saudita, in mancanza di adeguati investimenti. Il risultato è che sui mercati, anche per effetto della debolezza del dollaro, i fondi d'investimento agiscono sui future petroliferi con intenti speculativi, allungando le loro posizioni e i prezzi dell'oro nero schizzano alle stelle, spingendo il governo americano a sollevare allarmate preoccupazioni e a rilanciare la tesi di una maggiore autosufficienza del paese.

**L'Anomalo Bicefalo**

Dario Fo e Franca Rame

in edicola  
con l'Unità  
a € 12,90 in più

**La musica delle donne del mondo**

Domani edicola  
con l'Unità  
a € 7,00 in più

**economia e lavoro****Sul lavoro è strage senza fine**

*Nel 2003 infortuni in calo dell'1,8% ma i morti sono stati ancora 1.311, quattro al giorno*

Marco Tedeschi

**MILANO** In Italia si continua a morire lavorando. In media succede quattro volte al giorno. Troppo. Nonostante le cose, secondo i dati Inail, stiano migliorando. Nel 2003 gli infortuni sul lavoro, nel nostro Paese, sono diminuiti dell'1,8 per cento e anche quelli mortali sono risultati in calo di circa 100 unità. Questo, secondo il direttore generale dell'Inail, Maurizio Castro, soprattutto grazie all'introduzione della patente a punti che ha ridotto gli infortuni «in itinere», quelli che si verificano lungo i tragitti che portano al lavoro. Consistente è anche il calo in agricoltura (-4%). Ma complessivamente i morti, l'anno scorso, sono stati 1.311 (a fronte dei 1.418 del 2002), mentre gli infortuni sono scesi a 951.834 rispetto ai 968.853 dell'anno precedente. Ma è proprio in questi dati «positivi» è contenuta in tutta la drammaticità la grave situazione della sicurezza: lavorando si continua a morire.

«È un dato positivo ma non basta - sottolinea Castro - non possiamo nasconderci dietro questa flessione, il problema della sicurezza sul lavoro rimane grave con quasi quattro morti al giorno. L'Inail da sola non ce la può fare a sconfiggere il fenomeno dell'infortunistica sul lavoro, se non si costruisce un patto tra istituzioni, sindacati e imprese». Per il direttore generale servono inoltre politiche differenziate sugli immigrati, sui servizi per l'industria, sia al Nord che al Sud, sulla scorta di un approccio flessibile che garantisca il diritto inalienabile alla sicurezza.

**Fs, oggi stop degli autonomi**

**MILANO** Sciopero nazionale di 8 ore - dalle 10 alle 18 - oggi, dei ferrovieri aderenti ai sindacati autonomi. L'astensione dal lavoro, secondo le Ferrovie dello Stato non dovrebbe avere particolari ripercussioni sulla circolazione dei treni a media e lunga percorrenza. Oggi dovrebbe infatti circolare il 97 per cento dei convogli Eurostar, Intercity ed Espresso. Qualche riflesso è previsto invece dalle Fs sul traffico internazionale, dove saranno soppressi nove collegamenti con Monaco e Lubiana. Su [www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com) e al call center di Trenitalia 892021 sono disponibili tutte le informazioni sui treni di media e lunga percorrenza.



Un operaio al lavoro in un cantiere edile  
Foto di Antonio Tataro

zione di qualità, potrebbe essere un incentivo importante».

Nella ripartizione per macroregioni, il calo degli infortuni è pressoché omogeneo, con una nota di merito per il Sud. Tranne che nelle isole, il cui dato rispetto al 2002 è sostanzialmente stabile (-0,1%) segno meno per il Nord Ovest (-2,7%), il Nord Est (-0,7%), il Centro (-1,6%) e il Sud (-3,3%). Tra le regioni Puglia e Basilicata sono quelle che fanno registrare i progressi maggiori (-9% la Puglia) e -6,1% la Basilicata. In controtendenza il Trentino Alto Adige (+5,2%), la Sardegna (+2,2%), il Lazio (+1,7%) e la Campania (+1,3%). Per quanto riguarda le donne, si segnala un calo complessivo degli infortuni sul lavoro (-1,2%, da 228.300 a 225.571) più contenuto rispetto a quello generale e una sostanziale stabilità dei casi mortali (da 117 a 118 nel 2003). Tuttavia rispetto agli uomini le donne hanno fatto registrare, nello stesso anno, una crescita occupazionale più che doppia (+1,5% contro 0,7%). Anche per le donne gli infortuni e le morti in itinere fanno registrare una flessione. Il calo infortunistico tra le lavoratrici si concentra soprattutto nelle età giovanili (-4,8% per le donne fino a 34 anni). Ma al di là del dato congiunturale del 2003 - sottolinea il rapporto Inail - gli indici strutturali di frequenza infortunistica mettono in evidenza come il rischio lavorativo per le donne sia nettamente inferiore a quello degli uomini, sia per il complesso delle attività (23,8% contro 52,3% infortuni indennizzati per mille addetti), sia all'interno dei singoli settori.

za. E Castro auspica anche un ruolo diverso dell'Inail, che deve abbandonare la sola funzione assicurativa per «diventare motore di una cultura della sicurezza e della prevenzione per puntare all'obiettivo infortuni zero».

Tornando ai dati, il calo degli infortuni dell'1,8% raggiunge il -2,8% tenendo conto dell'impatto occupazionale cresciuto di 225.000 unità (1%). Gli infortuni sul lavoro risultano in calo di circa 17.000 unità (-1,6% nell'industria e -4% nell'agricoltura). Il calo degli infortuni mortali (-107 casi rispetto al 2002) si registra per metà nell'industria e servizi e per metà nell'agri-

**Alcatel, a Roma manifestazione contro i licenziamenti**

**MILANO** Hanno manifestato in circa settecento ieri a Roma, in piazza Farnese, davanti all'ambasciata di Francia, dove si sono radunati gli operai degli stabilimenti Alcatel di Rieti, Battipaglia e Vimercate la cui sorte è ancora nelle mani dei vertici della multinazionale francese delle telecomunicazioni. In particolare gli stabilimenti di Rieti e Battipaglia, secondo le volontà di Alcatel Italia, vanno verso la dismissione, aree di ricerca comprese, e 2.500 lavoratori rischiano di perdere il posto. I licenziamenti andrebbero così a colpire due territori del Mezzogiorno già fortemente penalizzati

da un tasso di disoccupazione che sfiora il 25%, come hanno più volte segnalato le organizzazioni sindacali che hanno organizzato il presidio di protesta. Ieri mattina una delegazione composta dai rappresentanti sindacali dell'Alcatel, da parlamentari reatini e dai sindaci di Rieti e Battipaglia, ha incontrato l'ambasciatore francese in Italia, Loic Hennekim. Hennekim, che è rimasto a colloquio con la delegazione per circa 45 minuti, riferirà al governo francese quanto appreso in merito alle richieste avanzate dai rappresentanti delle maestranze Alcatel.

cultura. Calano gli infortuni nei trasporti, rimane stabile il dato nel settore costruzioni.

Il presidente nazionale dell'Annil (associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro), Pietro Mercandelli propone una sorta di patente a punti per le imprese: «La legge sulla sicurezza nei posti di lavoro - sottolinea - continua ad essere violata senza distinzioni tra nord e sud. A Genova su un campione di 100 cantieri 74 non sono risultati in regola, così come a Bari 24 imprese edili su 25 sono state denunciate per violazione della 626. Un premio per le aziende più sicure, una certifica-

**Industria e servizi, la Lombardia arranca**

*Allarme dei sindacati: sono migliaia i lavoratori in cassa integrazione o in mobilità. Tessile e metalmeccanico i settori più colpiti*

Giampiero Rossi

**LA CIGS NEL 2003 IN LOMBARDIA**

Provincia	lavoratori interessati	aziende
Bergamo	1.106	16
Brescia	1.391	20
Como	59	2
Cremona	4	1
Lecco	195	5
Milano	3.794	52
Mantova	80	1
Pavia	465	3
Varese	405	6
<b>Totale</b>	<b>7.479</b>	<b>106</b>

**MILANO** La Lombardia arranca. Una delle locomotive economiche d'Europa mostra tutti i segni di una pesante e pericolosa crisi. E i sindacati lanciano l'allarme. L'analisi della situazione occupazionale della regione, infatti, evidenzia difficoltà in tutti i settori industriali e la presenza di punti di crisi anche nei settori dei servizi. Sta sempre male il tessile, che da solo vede la perdita di migliaia di posti di lavoro, ma declinano anche il meccano tessile e il settore metalmeccanico. E anche nelle piccole aziende e nell'artigianato la crisi si fa pesantemente sentire, in tutte le province. Lo dimostrano, purtroppo, i numeri sul ricorso alla cassa integrazione a alla mobilità, che complessivamente coinvolgono oltre 9000 lavoratori.

A Milano oltre all'Alfa Romeo e alla Tecnosistemi, i problemi occupazionali coinvolgono anche la Sede Pharmacia, la Technicolor di San Giuliano Milanese, il tessile, con la Krizia e l'Erreuno e il commercio, con la vertenza della Postalmarket e la chiusura della Vergin, che complessivamente riguardano oltre 3000 posti di lavoro. Non va meglio nella seconda area industriale della regione,

quella di Brescia, dove la crisi generale del settore tessile ha avuto pesanti ripercussioni con la chiusura della Marzotto e della Bulgari e il ridimensionamento degli organici alla Nk, alla Grignasco e al Cotonificio Ferrari, con una perdita complessiva di circa 1000 posti di lavoro. Nel settore metalmeccanico il 2003 ha visto un forte aumento della cassa integrazione straordinaria: + 586%. A Pavia il settore più in difficoltà è quello meccano-calzaturiero ma le situazioni

di crisi e di ridimensionamento occupazionale investono tutti i settori dell'industria e coinvolgono anche il commercio e il ministero della difesa, con una perdita di oltre 1000 posti di lavoro. La crisi del settore tessile è visibile anche nel territorio di Legnano e coinvolge, oltre alla Manifattura di Legnano, decine di piccole e piccolissime aziende. Negli altri settori, oltre alla chiusura della Rimoldi-Necchi, sono in corso vertenze occupazionali per complessivi 2100 posti di lavoro.

Tra mobilità, cassa integrazione straordinaria e ordinaria, sono oltre 700 i lavoratori coinvolti in vertenze occupazionali in provincia di Lecco, in particolare nei settori tessile e metalmeccanico. A Mantova il settore metalmeccanico è quello maggiormente colpito, con procedure di mobilità causate da chiusura o delocalizzazione dell'impresa. E a Lodi oltre alla crisi della Parmalat, sono interessati da vertenze occupazionali anche i settori industriali del tessile, metalmeccanico e

chimico. Nel territorio di Varese la crisi occupazionale investe tutti i settori, coinvolgendo un nome noto come il biscottificio Lazzaroni. A Bergamo i posti di lavoro a rischio sono circa 10.000, dei quali oltre il 70% nel tessile, nella ceramica e nel settore della carta, con il blocco della produzione alla Cartiera Cima, dove sono attualmente occupati 150 lavoratori. Così come soffre la «mitica» Brianza, dove le difficoltà occupazionali riguardano tutti

i settori e coinvolgono realtà produttive significative e decine di piccole e medie aziende, oltre a nomi come Alcatel e Celestica, con circa 1000 lavoratori interessati da mobilità o cassa integrazione. La provincia di Cremona sta attraversando un momento particolare di crisi nel settore metalmeccanico, con circa 1.000 posti di lavoro a rischio. E anche nel lattiero-caseario, dove si avverte un po' di «effetto Parmalat». Nel territorio di Como le situazioni di crisi interessano tutti

i settori, determinando il ricorso alla mobilità per circa 500 lavoratori. Anche Sondrio, si registra un incremento del ricorso alla cassa integrazione straordinaria nell'ultimo trimestre 2003.

«I dati confermano, purtroppo, i nostri timori - spiega Susanna Camusso, segretario generale della Cgil Lombardia - da tempo infatti andiamo denunciando il declino industriale che in Lombardia, considerata uno dei motori d'Europa, sta conoscendo punte drammatiche. Significativo è il dato relativo al ricorso alla cassa integrazione straordinaria nel 2003, che risulta in sensibile aumento rispetto al 2002, con una vera e propria impennata nel mese di dicembre. Non a caso da mesi chiediamo alla Regione di aprire un confronto su quali politiche per lo sviluppo e la qualificazione dell'apparato produttivo della Lombardia. Lo abbiamo fatto - prosegue la dirigente sindacale - per esempio a proposito del futuro di Malpensa, che riguarda 40.000 addetti, ma la Regione Lombardia preferisce le passerelle ai confronti veri sui problemi, rinunciando al proprio peso politico sul governo centrale». E intanto, constata suo malgrado Susanna Camusso «assistiamo anche alla crisi della piccola impresa, sintomo di un tessuto economico che si sta sfaldando».

**Cgil****A Milano il Commercio supera la Fiom**

**MILANO** Cambia pelle il mondo del lavoro milanese, ma non rinuncia al sindacato: anzi, gli iscritti alla Camera del lavoro di Milano sono in aumento, e tra loro il numero dei lavoratori attivi (125.641) supera quello dei pensionati (106.210). Complessivamente, le tessere della Cgil del capoluogo lombardo sono

aumentate di oltre 1775 unità raggiungendo così quota 232.233 e confermando il trend di crescita degli ultimi tre anni.

Tra le novità significative nelle categorie più rappresentate c'è il sorpasso della Filcams (commercio) sulla Fiom (metalmeccanici), con la Fisac (assicurazioni e credito) al terzo posto. In forte crescita anche le iscrizioni delle donne, che superano quota centomila. «I dati sul tesseramento sono una fedele fotografia del mercato del lavoro milanese - spiega il segretario della Camera del lavoro Giorgio Roilo - e conferma, dopo la vicenda dei trasporti, che la fiducia dei lavoratori di questa città nella Cgil resta forte».